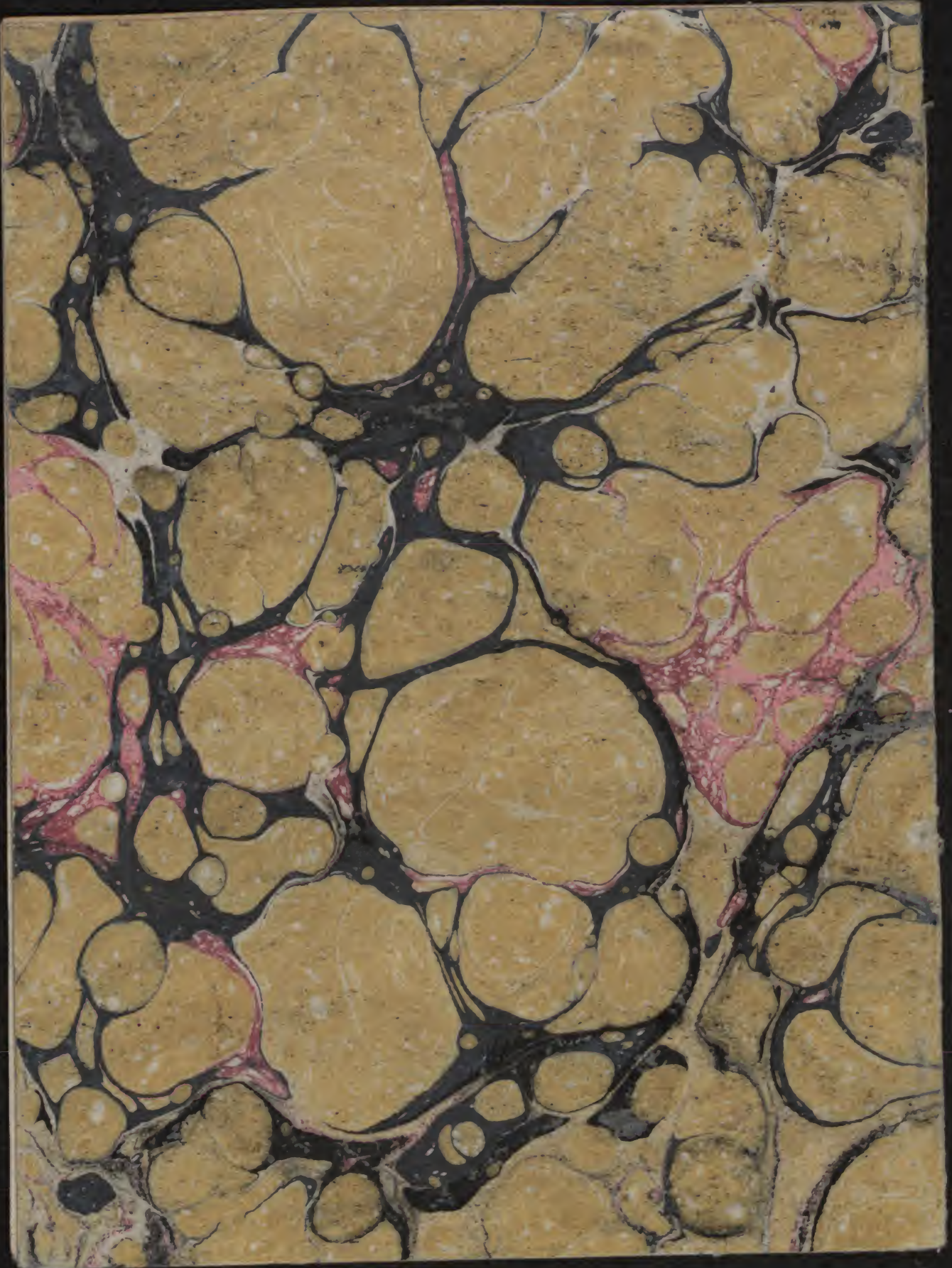


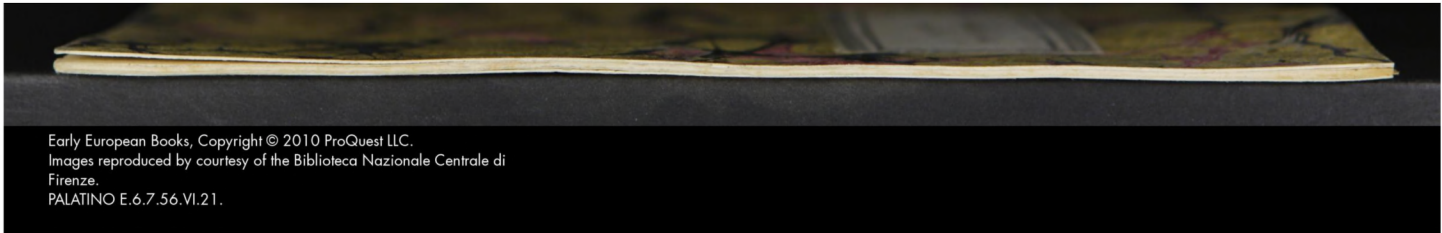
Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VI.21.








Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VI.21.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VI.21.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.7.56.VI.21.



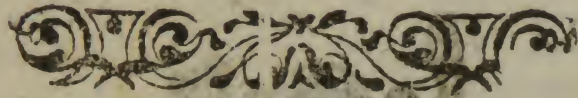








La Rappresentatione ⁊ Festa  
della Natiuita  
di GIESV CRISTO.



In Siena, alla Loggia del Papa. 1610.



IN NOMINE DOMINI AMEN  
DEUS IN TERRA  
DEUS IN TERRA



IN NOMINE DOMINI AMEN  
DEUS IN TERRA  
DEUS IN TERRA

A  
v  
f  
a  
c  
d  
P  
se

Paste  
an  
ch  
&  
e  
ch  
in  
po

Che  
ch  
ca  
co

Orat  
no  
chi  
tar

Caric  
ve  
la  
ve  
e  
no  
at  
c



L'Angelo annuntia la festa.

A. **L**A V D E, e gloria dell'eterno Dio  
vnico fermo in Santa Trinitade,  
state deuoti, attenti, e con desio  
à rimirar la sua Natiuitade,  
considerando pel peccator rio  
discese in terra con tanta humiltade,  
Pastori, e Magi oggi offerir vedrete  
se attenti, humili, e'n pace posarete.

Vu' Angelo apparisce a' Pastori,  
e dice.

Pastor che state à guardar vostro gregge,  
andate à visitare il ver Messia  
ch'è nato in Bettelem come si legge,  
& ha l'Asino, el Bue in compagnia  
e qsto è'l segno del Signor che regge  
che sia inuolto ne' panni di MARIA,  
in vn presepio, in vna capannetta,  
pouero, humile, e' peccatori aspetta.

E Pastori si drizzano, & il primo  
dice così.

Che vuol dir questo, ò Bobi di sucuchio  
che par che noi sian tutti smemorati  
cademo tutti in terra inturati, muchio  
come fussimo stati bastonati.

El secondo pastor dice.

Or'ascoltami vn po' Guerrin di puccio,  
noi siamo stati assai mal'auuisti,  
che noi doueuam dir che c'aspettasse  
tanto ch'ognuno di noi si scalzasse.

El terzo Pastor dice.

Cari compagni questi son gran segni  
venuti à noi dalla gloria superna,  
laqual ci ha data Dio per farci degni,  
vedere in carne il Re di vita eterna  
e di trouarlo ciaschedun s'ingegni,  
nostro Signor, che terra, e ciel gouerna  
andiamo in Bettelem doue gliè nato  
come da l'Angiol ci fu annuntiato.

El primo Pastor dice.

Randel per certo quel che tu hai detto  
tutto conosco in buona veritade,  
mettiamci insieme per questo distretto  
e cercaren per tutte le contrade,  
e non rimanga per nostro difetto,  
che al mondo nò fu mai simil bótade,  
ma innanzi che di qui noi ci partiamo  
intendo colation prima facciamo.

El secondo pastor dice.

Io laudo molto ben questo tuo dire,  
compagno mio pien d'auuedimento  
io ti so dir che mi sento da bere,  
e di mangiare è il mio intendimento  
e poi nel caminar fare il douere,  
& andrem ratti ratti come vn vento,  
e porterem con noi del cacio buono  
che nò possiam per or farli altro dono.

Cantano li pastori questa laude.

Con giubilante core,  
laudiam GIESV del Mòdo Redentore.  
Gloria sia in Cielo all'alta Maestade,  
e in terra sia perfetta, e vera pace  
à gl'huomini di buona voluntade,  
laudando te Signor col cor verace,  
benedicianti in pace,  
& adoriamo te dolce Signore.

Glorificià te Signor per le tue gratie,  
per la tua magna, & infinita gloria,  
Signor del Ciel che fai le mente satie  
che ti vogliano auer sèpre in memoria  
tu sei Re d'ogni gloria,  
onipotente, e fermo creatore.

Signor GIESV figliuol de l'alto Dio,  
il qual al mòdo oggi per noi sei nato,  
pe' peccator che sono in grand'oblio  
volendo satifsare al lor peccato,  
però in ogni lato  
ciascun ti renda laude à tutte l'hore.

La Vergine MARIA adora, e dice.

O Creator ch'ogni cosa creasti,

A 1



e sei di vero Dio fatt'huom viuente,  
e per tua sposa, e ancilla mi degnasti,  
come mi disse Gabriel presente,  
nel ventre mio senza peccato entrasti,  
& hor sei nato, si poueramente,  
gratia ti rendo Dio di tant'onore,  
ch'io sia madre, e figliuola al mio signo  
O Figlio, Padre, e Sposo mio diletto (re.  
che sei fatto di Dio vn'huom terreno,  
al freddo, al vento nudo, e poueretto,  
che ogn'or mi par tu cada, e vega meno  
qual'è'l palazzo, i serui, i panni, e'l letto,  
la capannella, il Bue, l'Asino, e'l fieno,  
signor del tutto, e ciascun dee seguirti,  
e non hai panni sol da ricoprirti.

Pel fallir primio de' due miei parenti,  
che fu sì scuro, orribile, e profondo,  
tu proui fame, freddo, e tanti stenti,  
e vuoi di te ricomperar' il Mondo,  
e' Giusti fian di ciò lieti, e contenti,  
che verran teco allo stato giocondo,  
nò guardar dunque ne' mōdani errori,  
ma vogli hauer pietà de' peccatori.

Giuseppo adorandolo dice.

SIGNORE eterno sempre io ti ringratio,  
che tu m'hai dato così gran certezza,  
e largamente conceduto spatio  
di cōsolarmi in questa mia vecchiezza,  
di darti laude non sarò mai fatio,  
che m'arde il cor di giocōd'allegrezza  
benedetto sia tu dolce amor mio,  
che veramente sei figliuol di Dio.

Il primo Pastore si leua da man-  
giare, e dice.

Già mezza notte à me mi par passata,  
andiamo, io vedo già le Gallinelle.

El secondo Pastore dice.

El corno, e l'aria insieme s'è scontrata,  
e son mutate già di molte stelle.

El terzo Pastore dice.

Lassar non vo' la mensa apparecchiata,  
che i can ci romperebbon le scudelle,  
ma Guerrin ce le puo rigouernare,  
e rimaner le pecore à guardare.

Guerrino risponde.

Perche volete me solo lassare,  
credete ch'io nō vogli, a anch'io venire  
ben ch'io sia piccol, potrò caminare,  
ho inteso quel che hauer' hauto à dire,  
venir' intendo anch'io à questo affare,  
lassar le bestie voglio, e voi seguire,  
per veder Cristo ver figliuol di Dio,  
e sia che vuole vo' venir' anch'io.

El primo Pastore riprende

Guerrino, e dice.

Non far pensiero in nessun modo, ò via  
venir con esso noi in alcun lato.

Guerrino risponde.

Per qual cagion, la vostra è villania,  
che andar possiate ogn'vno sueturato.

El primo Pastor dice.

Se tu dispregi la mia fantasia,  
t'insegnerò à esser' ostinato,  
cō questo mio randello in su le stiene,  
la bruza ti potrà tornare in pene.

Il secondo Pastor dice.

Orsù Randello piglia à man Giordano,  
& io menerò meco Falconcello,  
che siam sicuri, perche'l tēpo è strano,  
però non fia da caminar senz'ello,  
adesso è mezza notte, orsù andiamo  
insieme, e ratti, sol per trouar quello,  
che gran consolatione a' nostri cori  
farà, vedendo il Rè de' gran Signori.

Essendo i Pastori arriuati vicino  
alla capanna, e'l primo dice,

Questo splendore è tanto rilucente,  
compagni miei, e parmi tanto vero,  
che troueremo questo Re potente,  
che'l Mōdo vuol saluar, certo io spero.

El terz o



El terzo Pastore.

Deh stiamo attenti, e con deuota mente,  
ch'al mondo nō fu mai simile impero,  
nē simil cosa di tal perfettione,  
cerchianlo contriti, e con deuotione.

Giunti i Pastori alla Cappanna,  
il primo dice.

Venuti siamo con gran riuerenza,  
come da l'Angiol fummo annuntiati  
humilmente alla vostra presenza,  
che questo è'l vero Dio siamo auuisti  
solo vna gratia piena d'eccellenza  
voi ci farete, e sarete consolati,  
sì come nostro Dio, e ver signore,  
quest'è baciarsi i piè cō grand'amore.

El secondo Pastor dice.

Dio ti salui figliuolo benedetto,  
ch'ai la Corona in capo come santo  
da l'Angiol tuo stanotte ci fu detto  
con grandissima festa, e con bel canto  
che tu sei tanto buono, e sì perfetto  
che dir non si potria nè che nè quanto  
ma com'io hebbi inteso il suo parlare  
tolli sei mele, e veniti à trouare.

El terzo Pastor dice.

Signor tu sia il molto ben trouato  
con l'asino, e col bue in compagnia,  
e questo padricciuol ch'è qui da lato,  
con questa donna, che par tanto pia,  
piacciati hauermi per raccomandato,  
poiche tu sei signor, padre, e Messia  
di questo poco t'intendo far dono,  
e con questo mio zofol farti suono.

Quando i Pastori hanno offerto

Giuseppo dice.

Io vi ringrazio quanto posso piu  
di tanto cacio c'hauete arrecato,  
bastaua sol d'arrecarcene due,  
l'altro per voi hauerli riserbato,  
ma vel meriterà il buon GIESVE,

Rappr. della Nat. di Christo.

di quanto amor gl'hauete dimostrato,  
pigliate vn caldo che gliè ben ragione,  
s'hauesi vin vi darei colatione.

El secondo Pastor dice.

Di vino ho qui pieno vn fiaschettino,  
sì che Giuseppo mio non dubbitare,  
tre hore siamo stati pel camino,  
io sō di quei che voglio vn po' māgiare

Il primo Pastore risponde, e dice.

Io credo hauer qui meco vn marzolino  
dammi'l coltello chi' lo vo' tagliare,  
& in terra distendi questo sacco,  
chi' vo' seder, però chi' sono stracco.

Fatto che gl'hanno colatione, e'l  
primo Pastor dice.

Giuseppo mio gliè vicino al giorno,  
partir noi ci voglian cō grand'amore,  
e inuer le nostre bestie far ritorno,  
che son rimaste senza alcun pastore,

Giuseppo risponde a' Pastori.

Prego facciate presto à noi ritorno,  
vi raccomando à Cristo saluatore.

El primo Pastor dice.

Statti con Dio n'adremo à nostre grorte,  
che gliè ancora vn grā pezzo di notte.

I Pastori si partono, & i Magi si  
riscontrano insieme, & il più gio-  
uane dice al più vecchio.

Done si vā, ò magno Re possente,  
e d'onde vien con tanta baronia.

El Re vecchio risponde.

Io vengo delle parte d'Oriente,  
e cerco di trouare il ver Messia,  
segua la Stella che m'è qui presente,  
che m'ha insegnato infino à qui la via,  
cerco vedere il Redentor verace,  
& offerirgli, e domandargli pace.

El Re giouane dice al vecchio.

Et io son di Levante qui venuto  
cercando Dio seguendo questa stella.

A 3



che son condotto saluo col suo aiuto,  
& ho già cerco in qua molte castella  
nó l'ho trouato, onde mi par douuto  
senz'altro domandar seguitar quella,  
che senza dubbio salui menaracci,  
el tempo, el loco dou'è mostreracci.

El secondo Re giugne, e dice così  
à gl'altri due Re.

**D**io vi salui, ò franca compagna,  
deh dite à me, se lecito è sapere,  
oue, o in che parte è nato il ver Messia  
che molto di lontan vengo à vedere  
la Stella è stata sol la guida mia,  
e le scritture in ciò fondate, e vere,  
che in Bettelem iudea dicono stare,  
hor'è venuto, io lo vorrei trouare.

Il primo Re dice al secondo.

Et noi siam qui per questo capitati,  
e sol cerchiam trouare il Saluatore.

Il secondo Re dice al primo.

Seguiam la stella come siamo vsati,  
che ci condurrà salui al Redentore.

El terzo Re dice à gl'altri due.

Poi che noi siamo in tal luogo fermati  
voi sapete che Erode è qui presente  
à me parrebbe in ciò lui domandare

Il primo Re risponde.

Tu hai ben detto andianlo à visitare.

I Magi vanno ad Erode, & il primo dice così.

**O** magno Erode, Re alto, e potente  
Dio ti salui, e mātenga, e cresca stato  
noi venghian dalle parte d'Oriente  
per adorare il Redentor ch'è nato,  
credian tal caso ora ti sia presente,  
e dou'è quel che sia tuo Re chiamato  
però che la scrittura aperto mostra,  
che debbe nascer nella terra vostra.

Noi sian venuti à guida d'vna stella,  
che per diuersi luoghi c'ha guidati,

pulita, chiara, rilucente, e bella,  
c'ha cōdotti al tuo regno, e poi lassati,

Erode risponde a' Magi, e dice.

Fra noi di quest'ancor non si fauella,  
vero è ch'io non ho i Sauì domandato  
posate vn poco, e in tanto intenderoe,  
e poi del caso à pien v'auuiscroe.

E Magi si posano, & Erode dice.

**O** saui miei i vo'saper lo'ntero,  
secondo che vi mostra la Scrittura,  
disputatela insieme, e dite il vero,  
dou'hà nascere il Re della natura,  
m'è intrato nel capo vn van pensiero,  
ch'io ho del suo venir quasi paura.

Vn sauiò risponde per tutti.

Noi lo verren fra noi qui disputando  
poi ne diremo il doue, il che, el quādo.

E saui disputano, e'l primo dice.

Dice Esaia, per quel ch'ho trouato,  
che di radice Yesse virgo ha vscire.

Il secondo sauiò dice.

Tiburtina l'ha meglio dichiarato,  
che CRISTO in Bettelem debbe venire,  
e sarà in Nazzareth auuntiato,  
felice Madre, che lo dee nutrire.

Il terzo Sauiò dice.

Dello Eccello quaggiu dice Erithea,  
nascer in terra, e di Vergine ebrea.

El primo Sauiò dice.

Saracci molti detti à replicare,  
e far lunga disputa, e lungo piato,  
ma gliè meglio ad Erode ritornare,  
e dir che in Bethelè nasce, o gliè nato,

El secondo sauiò dice.

Andianli à dir che facci ben cercare,  
che questo Re si troui, e sia spacciato,  
perche'l Profeta vuol, saper lo dei,  
che sia l'vitimo Re ch'abbin gl'Ebrei.

E' Sauì tornano à Erode,

& il terzo Sauiò dice.



Noi habbiam molto il caso disputato,  
e in Betrelem trouiam che dee venire  
vn che sarà di Vergine incarnato,  
figliuol di Dio, e in Croce dee morire,  
e per più segni à noi par che sia nato,  
e che'l Ciel gli comincia à vbidire,  
per questa Stella che dicon coltore,  
noi non sappiam più là, domàda loro.

Erode chiama i Magi, e dice.

O venerandi Re, che d'Oriente  
venuti siate nella parte mia,  
à guida d'vna stella solamente,  
e cercate trouare il ver Mefsia,  
quant'è che questa Stella fu presente,  
ditemi l'ora, e'l punto, il modo, e via,  
come per guida voi l'hauete hauta,  
e doue, e quādo, e comel'è perduta.

El terzo Re risponde.

Tredici giorni è ch'io viddi la Stella,  
e com'io giunsi à te qui l'ho perduta,  
Il secondo Re dice.

Io son venuto altrettanto con ella,  
e com'io ti parlai piu l'ho veduta.

El primo Re dice.

Tredici di son proprio io montai in sella  
& holla per iscorta sempre hauta,  
saluo ch'or nō la vedo, or ferm'il sūto  
ch'ella ci sparue à tutti furun punto.

Erode dice a' Magi.

Per tutto Betrelem cercando andate,

se voi potete questo Re trouare,

e quel trouato à me ritornare,

perche lo vo' venire anch'io adorare,

e questo fermo mi prometterete,

che'l tornar vostro a me nō dee man-

El primo Re dice à Erode.

E così promettiam per la fe pura.

Erode dice a' Magi.

Andate in pace Dio vi dia ventura.

Partiti i Magi il primo Sauio dice.

Se questo Re ò magno Erode, è nato,  
questo è per te vn caso molto strano,  
che ti torrà riputatione e stato,  
e forsi in breue la palla di mano,  
io ci hò da dianzi in qua molto pēsato,  
e non so che partito ci pigliano,  
pure il mal fresco è facile à sanare,  
più che poi vecchio, hor fa quel che ti

Erode irato dice.

(pare.

S'io posso à caso doue gliè sentire,  
sarà stato infelice il pouerino,  
che senza indugio io lo farò morire,  
senza guardare à grande, o piccolino,  
non può vn morto in signoria venire,  
spetta pur chi l'habbi al mio dimino,  
chi lo tratterò in modo, e per tal segno  
che sano, e saluo mi resterà il Regno.

El secondo sauio dice.

O saggia Maestà questo è il migliore,  
e parmi c'habbi hauto buon consiglio  
che se hor di nuouo fusì altro signore  
questo Reame andrebbe in iscōpiglio,  
tu mancaresti di gloria, e d'honore,  
e faria tutto'l mōdo in gran bisbiglio  
cerca d'hauerlo in mā cō festa, e gioia,  
e costi quel che vuole, e fa che muoia.

Erode subbitamente dice.

Io ho concetto, e fermo in fantasia,  
che s'io posso in mie rete inuolupparlo  
io vscirò di tanta ricadia,  
i' ardo, e scoppio, vogl'ire à trouarlo.

El terzo Sauio dice.

Non far Erode, ella sarà pazzia,

aspetta i Magi, poi andrai à pigliarlo.

Erode risponde.

Poiche debbon tornar, hor aspettiamo,  
e guai à lui se mi capita in mano.

Fermasi Erode, & i Magi veggon

ferma la Stella, & il primo Re dice.

Parmi veder in ciel ferma la stella,



e di più di suo andar non fa motore

El secondo Re dice.

Ell'è assai più rilucente, e bella,  
certo in quella parte è il Redentore.

El Re giouane dice.

Questa per cetto sia buona nouella,  
nella cappanna è là grande splendore.

El primo Re dice.

Con diuotione state tutti attenti,  
che questo è il luogo oue saren cōtenti.

Fermanfi, & il più vecchio dice.

Essendo vecchio, e dell'età sublimo  
fra noi che siam presenti all'offerire,  
l'età mi sforza, e giudica esser primo  
che offerisca à questo magno Sire,  
ò Creator eterno com'io stimo,  
io ti son qui venuto à riuerire,  
non mi punir secôdo il mio peccato,  
ma fa per tua pierà ch'io sia saluato.

El secondo Re dice.

O vero immaculato eterno Dio,  
ch'ai fatto Cielo, Terra, Aria, e Mare,  
e preso carne pel peccato rio,  
col sangue tuo ci dei ricomperare,  
deh nō guardar Signore al fallir mio,  
ma vogli humanità con me co vsare  
pace ti chieggi in questa breue vita,  
e teco in Ciel riposo alla partita.

El terzo Re offerisce, e dice.

O Verbo glorioso Dio incarnato,  
per saluar noi d'vna vergine pura,  
pouero, humil, fra gl'animal sei nato  
in sterile capanna alla ventura,  
felice vecchio, che dal Ciel t'è dato  
di custodire il Re della natura,  
prega'l Signor per noi gli sia in piacere  
ci dia gratia seguire il suo volere.

Quàdo li Magi hanno tutti offerito,  
Giuseppo dice loro così.

O Re pregiati venerandi, e buoni,  
c'hauete in carne vera Dio adorato

& offeriti sì ricchi, e magni doni,  
quant'io posso ognun sia ringratiato,  
CRISTO nel caminar non v'abbandoni,  
e sani, e salui vi conduca al stato,  
e diaui pace, amor, forza, e virtute  
in questo mondo, e'n Ciel al fin salute,  
El primo Re Risponde à Giuseppo,  
e dice così.

Giuseppo ci conuienda te partire.

ch'andar cene vogliano con amore,  
e prima à casa Erode habbiamo à ire  
à dirgli dou'è nato il Redentore,

Giuseppo risponde a' Magi.

Costui che voi venisti à riuerire,  
vi guidi sani, e salui con amore,  
& andate ciascun doue vi piace.

El primo Re dice à Giuseppo.

Resta con Dio, e rimanete in pace.

E' Magi si partono, & il vecchio dice.

Perche la via è scura, aspra, e sassosa,  
compagni e'mi parrebbe da posarci,  
& è la notte buia, e tenebrosa,  
& è sospetto il di à caminarci.

El secondo Re dice.

Vera cosa è che l'è pericolosa,  
posiamo, e poi doman potren leuare

El giouane dice.

Posian che gliè pazzia l'andar di notte  
per queste selue strane, e scure grotte.

E Magi s'addormentano, & vn'An-  
gelo apparisce loro, e dice.

Magi ch'auete offerito al ver Messia,  
hor volet'ire à insegnarlo à Erode,  
che cerca d'ammazzarlo tuttauia  
con molt'ingāni, e sue trappol'e frode,  
tornate a' regni vostri d'altra via,  
fuggite quel che sol di far mal gode,  
e la ruina e'l mal che fa disegno,  
tornerà sopra lui, e del suo regno.

El Re più vecchio si desta, & il terzo  
più giouane dice.

Compa-



Compagnia, state sù senza in dugiare,  
però che presto ci conuien partire,  
senz'altrimenti Erode ire à trouare,  
che cerca Dio, che lo vuol far morire,  
l'Angel mel'è venuto annunziare,  
fend'io disteso qui'n terra à dormire,  
ciascun nel regno suo d'altra via torni,  
e fugga quel chè ci darebbe scorni.

El secondo Re dice.

Io sentij dianzi anch'io l'Angiol parlare,  
e proprio disse quel che tu hai detto.

El Re vecchio dice.

Et io lo viddi, & hebbimi à destare,  
e messemi d'Erode gran sospetto.

El terzo Re dice al più vecchio.

Questa via ch'è di quà si vuol pigliare,  
che fia per noi viaggio buono, e retto,  
e contento farà nostro d'io.

El secondo Re dice.

Orsù auuianci col nome di Dio.

Li Magi si partono per il viag-  
gio loro. Et Erode dice alli

suoi Sauì.

Che vuol dir questo, il termin'è passato,  
che quei tre Re doueano à noi tornare  
certo essi haranno questo Re trouato,  
poi sian partiti, per non lo insegnare,  
s'io vo' tener riputatione, e stato,  
è di necessità costui trouare,  
pensate voi qualche trappola, o laccio,  
ch'io lo giunga à man salua sèz'impac

El primo Sauio dice. (cio.

Fà in tutto Bettelem notificare,

chi ha figli d'un'anno, o manco nati,  
perche tu intendi vna gran festa fare,  
comanda che sien tutti à te menati,  
che tu ti vuoi con essi rallegrare,

e chi gli menerà, saran premiati,

e noi trouiam ch'ei sarà di pouer gente,  
e però verran via subitamente.

Così verranno tutti pel tesoro,

& ancor temeran di subidire,

come son giunti, e tu non fai dimoro  
ma con prestezza allor gli fai morire

Risponde Erode a'Sauì.

Questo mi piace, orsù mandian per loro,  
che quell'ordine tutto i vo' seguire,  
pouer'ò ricco chiunque verrà in corte  
vengh'à sua posta i gli farò dar morte.

E voltasi al Banditore, e dice.

Va presto Banditore, e metti vn bando  
vniuersal per tutto il mio terreno,

che à tutti sottoposti al mio comando  
chi ha masti figliuoli d'un'anno, o meno  
dinanzi à me gli venghi presentando,  
ch' son di gaudio, e di letizia pieno,  
e vo' far festa, e dar lor gran tesoro,  
e chi non viene harà pena, e martoro.

Il Banditore bandisce, e dice.

Fa metter bando Erode, e comandare  
à chi ha figli d'un'anno, o manco nati,  
pouer, o ricchi à lui gli dee menare  
e sien con chi gli porta ben premiati,  
che molto gran tesor vuol lor donare,  
a' maschi sol che da lui son chiamati,  
e vuol far festa, e general conuito,  
e chi non vien nel doppio fia punito.

L'Angelo appare à Ioseph, e dice.

Stà su Giuseppe, e ti conuien partire  
col fanciullo, e la madre di presente,  
che Erode il cerca per farlo morire,  
sì che fuggi in Egitto prestamente,  
e starai là fin ch'io tel venga à dire,  
che tu possa tornar sicuramente,  
muoui testè che non è tempo à stare,  
perche pericoloso è l'indugiare.

Giuseppe dice à Maria.

Sta su MARIA toglì il Bambino in braccio  
e monta presto in su quest'A sinello  
ch'Erode cel vuol tor cò ota e npaccio



secondo che mi disse Gabriello,  
e fuggiamo in Egitto, e diamo spaccio  
accio che m'achi il p'sier crudo, e fello  
essendo notte, e sterile l'andare,  
fatti far lume al Cielo al caminare.

Giuseppo, & MARIA si partono,  
& Erode dice.

Quest'è affettata, v'eghino à lor posta  
hor mi bisogna hauer molti soldati  
che à mio grido, à vna mia proposta  
sien tutti presi, morti, e sbaragliati,  
oltre qua Siniscalco senza sosta,  
e statti qui co' tuoi compagni armati,  
e chiunque io ti dirò, farai morire.

Risponde il Siniscalco.

Noi siamo in punto, e presti à vbidire  
Le balie si scontrano tutte insieme,  
& vna che ha nome Tarsia dice.

Doue n'andate o bella compagnia,  
che parete si liete al caminare.

Risponde vna che ha nome Calidonia, e dice.

Andiamo à visitar la signoria  
del magno Erode che ci fa chiamare.

Tarsia dice loro.

Noi possiamo ire insieme tuttauia,  
che ancor noi l'andiamo à ritrouare.

Calidonia domanda Tarsia, e dice.

Com'ha nome cotesto bambolino.

Risponde Tarsia.

Ha nome Abram.

Calidonia dice.

E'l mio Samuellino.

Vna che ha nome Candidora,  
dice à Monusmelia.

O Monusmelia el vostro è sì rognoso  
non l'accostate à quell'altri bambini.

Monusmelia dice à Candidora.

Egliè vn po' di lattime.

Candidora dice.

Anzi è lebbroso,  
e debb'esser fornito à pellegrini,  
guarda se'l mio è candido, e biancoso,  
e netto, e bello, e val cento fiorini.

Monusmelia dice.  
Benche gliè bello, e pare vn topacchino,  
& ha vn viso com'vn bertuccino.

Tarsia riprende Monusmelia,  
e dice.

O Monusmelia siate voi impazzata,  
ogn'vna fia dal Re stolta tenuta.

Monusmelia risponde.  
Gliè questa Candidora smemorata,  
che par che tutto'l m'odo oggi li puta.

Candidora dice à Monusmelia.  
Io ti dirò'l tuo nome scelerata,

quelche tu sei, e quel che sei tenuta.  
Candidora dice à tutte.

Su con la mala pasqua state chete,  
andian tutte à Erode allegre, e liete.

Vanno à Erode, e Tarsia dice.  
O magno Erode poiche ci hai chiamate

co' figli maschi al general conuito,  
eccoci tutte quante apparecchiate,

che s'èza indugio abbian tutte vbidito.  
Erode risponde alle balie.

Sarebbe dietro à voi donne restate,  
per lunga via, o niun caso seguito.

Calidonia risponde à Erode.  
Per tutto il tuo terreno, e le tue gente

chi dee venire Erode c'è presenté.  
Erode dice da se.

L'astutia, el gouernar d'vn'huom mortale  
oggi ha saputo piu dei gran profeti

che dicono ch'vn fantino tanto vale  
oggi staranno ammutoliti, e cheti,

o stolti, ignoti, o zucche senza sale  
oggi vi sono occulti i gran segreti,

che chi mi douea dar del regno bando  
morrà per me, & io verrò regnando.



Et volgesi al Siniscalco, e dice.  
Or per darui la mancia ch'io promessi,  
su Siniscalco senza star'à bada,  
fa che costor sien tutti à morte messi,  
e guarda ben che niun non se ne vada,  
spacciagli tutti presto, or'oltre à essi  
mettigli tutti al taglio della spada.

El Siniscalco risponde.

Ecco ch'io vò signor, benche mi duole.

Erode dice.

Oltre su presto spaccio, e non parole.

Tarsia dice.

O Dolce figliuol mio tu sei finito,  
oime dolente, afflitta, e suenturata,  
oime, che dirai caro marito,  
o dolorosa mia trista giornata,  
oime sorelle à che duro partito  
si ttoua la nostr'alma sconsolata,  
el van tesor del Rè, ch'io stimai tanto  
ei torna in doglia, & in amaro pianto.

Calidonia dice.

E questo quel figliuol ch'io general,  
e partori con pena, e con dolore,  
e questo quel figliuol ch'io allattai,  
e nutricai nel modo in tanto amore,  
o contraria fortuna in quanti guai  
m'hai tu condotta ricercando onore,  
o marito che aspetti gran tesoro,  
pel tuo figliuol harai pena, e martoro.

Candidora dice.

O madre trista, oime padre dolente,  
che dirai tu del tuo morto figliuolo,  
io non farò mai più lieta viuente,  
chi fia lo'mbasciador di tanto duolo.

Monusmelia dice.

Non siamo più sorelle al Re presente  
ma partian dolorose il nostro stuolo  
tornianci à casa oue ritrouaremo  
e padri afflitti, e quei confortaremo.  
Morti i bābini, Tarsia dice à Erode.

O crudo iniquo Re aspro, è villano,  
è questo il don che tu diceui dianzi,  
oime ch'ì cābio d'or hò sāgue in mano  
perfido Rè, ch'ogn'altro crudo auanzi.  
Erode si volta à Tarsia, e dice  
così.

Tu mi rompi la testa, e parli in vano  
deh tira via leuamiti dinanzi,

ch'io ti darò più doppia disciplina.

Calidonia dice à Erode.

Va che venir ti possa vna continua.

Le balie si partono, e Monusmelia  
dice à Candidora.

O Candidora delle voglie strane,  
dou'è restato il tuo figlol bianchiccio.

Risponde Candidora.

I sento che mi bulican le mane,  
tu vai cercando portarne vn carpiccio.

Monusmelia dice.

I ho anch'io cinque dita interè, e sano  
& anche ho di chiarirti vn grā capriccio.

Candidora dice.

Non basta il minacciar farò da vero.

Monusmelia dice.

Vien ne trombetta ch'io nō ho pensiero.

Ora si scapigliano, e dannosi, e l'al-  
tre corrano à diuiderle, e Tar-  
sia dice così.

V oi siate peggio, che bambin di culla,  
e dimostrate hauer poco ceruello.

Candidora si scusa, e dice.

L'è Monusmelia, io non diceuo nulla  
che m'ha rimprouerato Samuello.

Tarsia dice à Monusmelia.

E tu sei peggio assai che vna fanciulla.

Risponde Monusmelia.

Io ho disposto à metterli vn cappello

Calidonia dice à tutte.

Chete in mal'hor noi habbian male assai,  
tornianci à casa à star co' nostri guai.



Le Balie si partono, & Erode  
dice.  
Hor' è felice, e ben fermo il mio Regno,  
ora non ho di nulla più paura,  
hor' è passato, e spento ogni disegno,  
hor' sane, e salue resteran mie mura,  
che rāto ho operato col mio ingegno,  
che oggi ho spento il Re della natura,  
di tal giorno sia sempre alta memoria  
di far festa, trionfo, gaudio, e gloria.

### IL FINE.

**V**ERBUM caro factum est  
de Virgine MARIA.  
In hoc anni circulo,  
vita datur seculo,  
nato nobis paruulo  
De Virgine MARIA.  
Fons in suo riuulo  
nascitur pro populo,  
facto mortis vinculo  
A Virgine MARIA.  
Quæ vetustas suffocat,  
hic ad vitam renocat,  
nam se DEVS collocat.  
Stella Solem protulit,  
Sol salutem contulit,  
nihil tamen abstulit.  
A Virgine MARIA.

### IL FINE.



Sine virili copula,  
floreem dedit virgula,  
qui manet in sæcula,  
Cum Virgine MARIA.  
O beata Domina,  
cuius ventris sarcina,  
mundi lauit crimina.  
De Virgine MARIA.  
De semine Abrae,  
ex legali genere,  
ortum est de sidere.

De Virgine MARIA.  
Ioseph nato fruitur.  
natus lacte pascitur,  
plaudit plorat regitur.  
A Virgine MARIA.  
Ab Angelis psallitur,  
Gloria pax dicitur,  
à Pastoris quaritur,  
Cum Virgine MARIA.  
Tres Reges de gentibus,  
IESVM cum muneribus,  
adorant flexis genibus.  
Cum Virgine MARIA.  
Villi laus, & gloria,  
decus, & victoria,  
honor, virtus, & gratia.  
Cum Virgine MARIA.  
Verbum caro factum est,  
De VIRGINE MARIA.

